

Pranzo a casa del candidato



ALESSIA FORZIN

«Le cose nella vita bisogna sapersele conquistare. Con il lavoro, l'impegno, la lealtà. Questi sono i valori che conosco e in cui credo». Oscar De Pellegrin, candidato sindaco della coalizione di centrodestra, è sicuramente un uomo appagato, perché di medaglie ne ha vinte tante. Sui campi di gara, ma anche e soprattutto nella vita. Una vita che ha un prima e un dopo, ma che De Pellegrin ha sempre vissuto con una consapevolezza: che bisogna ascoltare le persone.

Dall'ascolto e dal confronto nascono idee e progetti, afferma. E nasce anche la sua decisione di candidarsi a sindaco. Ce lo ha raccontato al pranzo con il candidato, prima puntata della nostra iniziativa elettorale a casa dei tre sfidanti, ieri a Sopracroda. Con la compagna di una vita, Edda, ai fornelli, il figlio Marcel ad aiutare in cucina, lui che stappa il vino e ci accoglie in un ampio open space, con le vetrate da cui si gode una bella vista sulla Valbelluna.

Lo sguardo è sereno, rilassato, non un accenno di stanchezza. «Eppure saranno state settimane impegnative», chiediamo. «Ci stiamo divertendo», risponde. «Ascoltare i cittadini della mia città è una cosa bellissima, mi sta arricchendo molto. E quando torno a casa mi accolgono il sorriso di Edda, poi quello di Marcel e il cane. Cosa posso volere di più dalla vita?».

Appagato, ma non per questo pigro. Tutt'altro. De Pellegrin aveva davanti una carriera politica in ambito sportivo. Ma avrebbe dovuto trasferirsi a Roma. «Era il 2021», racconta. «Mi sono dimesso da tutti gli incarichi. La vita è fatta di scelte, io ho scelto i valori, la famiglia». La sua forza. Edda c'era nel 1984, quando un incidente sul lavoro chiude un capitolo di vita e ne apre un altro. Due anni dopo, il matrimonio. In piedi, dopo mesi di ginnastica per riuscire a reggersi sulle stampelle e una fatica che si legge sul viso nelle foto dell'album di nozze.

Nel 2021 nasce anche l'idea di mettersi a disposizione della città. «Parlando con un gruppo di amici, abbiamo messo assieme idee, progetti. Abbiamo costruito una squadra, senza la quale non si va da nessuna parte. Fino a Natale non ero io il candidato sindaco. Poi il gruppo ha deciso ed eccoci qua». Un gruppo civico, De Pellegrin lo ribadisce: «Io

Oscar, tenace e determinato

«Se nella vita vuoi una cosa lavora con impegno e lealtà»

Il candidato sindaco si racconta nella sua Sopracroda insieme alla famiglia, il suo faro. Lo sport, il sociale, gli incarichi: «Esperienze che formano, mai smettere di studiare»



Al lato le nozze con Edda, nel 1986. Sopra Oscar a tavola, con la moglie; bambino con mamma, papà e fratello maggiore, alle Paralimpiadi di Sidney 2000

sono un candidato civico, i partiti, che pure sono importanti, hanno condiviso il programma e le modalità di lavoro».

Fra una porzione di prosciutto e melone, una fetta di salame casalingo («lo preparo io, ogni anno») e di formaggio di latteria del territorio, il candidato racconta il suo percor-

so. La sue sfide, anche nel mondo della politica sportiva, dove ha imparato l'arte di relazionarsi con le persone. «È lì che ho conosciuto la politica, perché sono enti che dialogano costantemente con il governo. Ero una persona molto diretta, ma ho capito che questo atteggiamento non sempre funzionava e do-

po le prime ferite ho capito che bisognava ascoltare. E poi prendere una decisione, ma senza perdersi in tante chiacchiere. Perché bisogna fare. Anche a Belluno di cose da fare ce ne sono tante».

C'è una città che deve essere migliorata sotto il profilo dell'accessibilità, per esempio. Che significa anche sistemare le strade e i marciapiedi. «perché se ci sono le buche una carrozzina non si muove». Vale per i diversamente abili, ma anche per la mamma con i passeggini e per gli anziani che hanno qualche difficoltà a camminare. «I fondi non mancano, basta saperli andare a prendere», dice. Edda serve la pasta, lui versa il vino, un Rosso di Montalcino che accompagna tutto il pasto. Quali sono le più grandi soddisfazioni nella sua vita dopo aver appeso l'arco al chiodo? «L'aver introdotto tanti ragazzi allo sport», continua.

Dal cassetto dei ricordi spuntano le convenzioni cui lavorò, fra il Cip e le unità spinali e centri riabilitativi, per avviare allo sport persone che avevano con disabilità. «Mi ritagliavo sempre dei momenti per parlare da solo con loro. Vedere i loro occhi tristi che si illuminavano... ecco questo un po' mi manca».

C'è sempre una seconda occasione nella vita, basta sapersele costruire. «Io sono abituato a fare poche cose, ma bene. Valuto, verifico, metto assieme le persone. Questo è fondamentale, perché le buone idee si portano avanti se c'è una buona squadra. Non sono nato "imparato", ma mi piace molto studiare. Non ho mai

smesso di farlo, perché sono curioso per natura, e le esperienze che ho fatto nella mia vita mi hanno permesso di imparare molte cose. Nessuno mi ha mai regalato nulla, non ho mai avuto incarichi per amicizie. Ho sempre preso i voti necessari».

La prossima sfida è già delineata: il mirino dell'arco punta dritto il 12 giugno. A proposito: ha più tirato con l'arco dopo Londra 2012? «No, perché il mio arco si trova a pezzi in giro per il mondo», sorride. «Dopo la vittoria gli altri atleti me lo hanno chiesto. Ho fatto solo due spot, di cui uno ai Musei Vaticani. Dovevo tirare cinque frecce nella sala del discobolo, c'era un po' di tensione nell'aria viste le opere che avevo intorno». E Londra, se la sogna ancora? «Con piacere. Quell'ultima freccia mi ha insegnato tanto: che quando si vuole una cosa nella vita si può realizzarla, basta dedicarsi con anima e corpo, con sincerità, lealtà ed umiltà».

Lo sport è stato un faro nella vita di De Pellegrin. L'altro sono i giovani, cui ha dedicato molte attenzioni in campagna elettorale. «Sono il futuro, e credo debbano essere protagonisti». Manca poco al 12 giugno: cosa farà nel fine settimana? «Mi ritaglia due giorni con la famiglia», conclude. «L'unico obiettivo che abbiamo sempre avuto è arrivare alla mezzanotte di venerdì con la consapevolezza di aver dato il massimo. Poi aspetteremo, con serenità».

2 - continua
domani da Lucia Olivetto

CENTRODESTRA

Una Casa delle abilità L'idea di De Pellegrin per disabili e fragili

BELLUNO

Cosa succede a una persona con disabilità, o con delle particolari fragilità, nel momento in cui non è più sorretta dalla famiglia d'origine? O, semplicemente, è alla ricerca della propria indipendenza? A queste domande, il candidato Oscar De Pellegrin intende offrire una risposta concreta. E che può essere riassunta in tre parole: «Casa delle abilità». «Esistono luoghi necessari per dare speranza e futuro a chi ha una vita in salita o è anziano», afferma il punto di riferimento per il centrodestra. «Un luogo che a Belluno manca e che noi abbiamo pensato di realizzare: si chiamerà «Casa delle abilità». E, come si evince dal nome, sarà uno spazio in cui le persone potranno vivere e solidarizzare. Un luogo dotato pure di aree comuni, dove



Oscar De Pellegrin

condividere del tempo, ma che garantisca la libertà di lavorare e di vivere nell'intimità della propria «casa». Un luogo in cui l'autonomia personale sarà in cima alle priorità e andrà cercata ricorrendo anche alle possibilità offerte dalla domotica».

Il progetto è già nero su bianco: «Lì dove emergono disabilità cognitive e fisiche,

serve un servizio di assistenza infermieristica, realizzabile attraverso una rete con il territorio, con l'Ulss e con le associazioni. Nella «Casa delle abilità» ognuno potrà mettere in campo il suo vissuto e le sue qualità per andare incontro all'altro. La casa sarebbe immersa nel tessuto urbano, per garantire l'opportunità di muoversi, lavorare, fare la spesa o bere un caffè. Una casa fruibile, accessibile al giovane, così come all'adulto o all'anziano. Una casa che profuma di famiglia e autonomia».

Oscar De Pellegrin tiene in modo particolare al concetto di inclusione. Un concetto che intende riempire di contenuti: «Per rispondere all'esigenza di una città alla portata di tutti», conclude, «il Comune deve rivedere il Peba. Il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, uno strumento che ha lo scopo di monitorare, progettare e pianificare interventi finalizzati a raggiungere un'adeguata fruibilità di edifici e spazi. E deve poi avviare progetti integrati di sviluppo urbano. Senza considerare l'implementazione dei parchi gioco inclusivi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA